



ASSOCIAZIONE ITALIANA
INSEGNANTI DI GEOGRAFIA
SEZ. DI PADOVA "G. BRUNETTA"



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Studi Storici,
Geografici e dell'Antichità



Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia

«La parola **geostoria** non è senza difetti: è del tutto nuova e perciò me ne assumo l'intera responsabilità; inoltre è poco armoniosa. Tuttavia ha il merito di segnalare con forza un punto di vista scarsamente riconosciuto. Troppi storici ritengono più che sufficiente premettere ai propri libri una introduzione geografica. Dopodiché non si parlerà più di ambiente naturale, di *environment* umano, come dicono i geografi americani; più precisamente, si continuerà a dissertare come se questo *environment* non contasse nulla e non contribuisse a determinare, a reggere (e su questo punto si insiste con monotonia) una parte importante della nostra storia, della nostra vita.»

Fernand Braudel nel 1945.

**Un seminario per riflettere sulle sorti dell'insegnamento
di storia e geografia**

Sabato, 14 gennaio 2012, h. 11-18
Aula Brunetta - Dipartimento di Geografia
Via del Santo, 26 - 35123 PADOVA

GHOSTORIA: UN CONCETTOGENERATIVO



Clio'92

Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia

A cura di Ivo Mattozzi



Geostoria: dall'uso abusivo e distorto

al recupero del significato originario

I modi distorti di fare geostoria

- Le due materie scolastiche, dal canto loro, sono tanto abituate a questo strano regime, di convivenza onirica e di separazione pratica, che hanno creato una vasta gamma di comportamenti consolatori e rassicuranti, che vanno dalla
- **elementare localizzazione dei fatti, quando vengono spiegati in storia, all'altrettanto elementare storia dei luoghi - illustrata, quando occorre, in geografia ("il dove e il quando");**
- **fino allo "scenario di apertura", nel quale le due discipline si scambiano i ruoli, ciascuna prestandosi cortesemente a fare da introduzione all'altra;**
- **fino alla ricerca d'ambiente o sul vicino, dove entrambe congiurano, spesso con storia dell'arte e delle tradizioni e all'educazione musicale, alla fabbricazione di piccole enciclopedie di sapere locale.**
- **A. Brusa, *La storia si fa sulla terra*.**

Uso abusivo della parola geostoria

- ❑ Questo fornito repertorio di espedienti ha trovato col tempo la sua etichetta abusiva di **geostoria**, e si candida perciò a sostanziare con le sue banalità la prossima stagione interdisciplinare, promossa (credo in modo del tutto inconsapevole) dalla riforma Gelmini.
- ❑ Eppure, la vicenda della vicina Francia dovrebbe mettere in guardia tutti da ogni approccio spontaneistico e facile. Qui, infatti, dove pure esiste la tradizione più consolidata di interscambio disciplinare (alla quale comunque si dovrà far riferimento, nell'ipotesi di un lavoro serio e duraturo), la resa didattica è stata quanto mai deludente.
- ❑ In Francia, la materia è unificata – histoire-géo -, così come l'associazione professionale più forte, che mette insieme docenti di storia e geografia, con una sua rispettabilissima rivista. E anche il manuale è uno solo. Ma quando ne sfogliamo qualcuno, ci accorgiamo che consta di due piccoli libri, uno di storia e l'altro di geografia, incollati insieme. <http://www.apfg.fr/AccueilHistoriensGeographes.htm>
- ❑ A. Brusa, *La storia si fa sulla terra*

Ambiente: anche gli storici l'hanno trascurato?

- ❑ Nel 1974, presentando il numero di «Annales ESC» dedicato a «Storia e ambiente», Emmanuel Le Roy Ladurie ebbe l'impressione che questo ramo della ricerca, all'epoca nuovo, raggruppasse «i temi più antichi e più nuovi della storiografia contemporanea»¹.
- ❑ In effetti in qualche modo tutti gli storici, a causa della loro formazione, sono sempre stati portati a considerare l'uomo come indipendente e autonomo rispetto all'ambiente naturale in cui vive.
- ❑ Tale modo di concepire il rapporto tra l'uomo e la natura si esplicita in una specie di convenzione scritta, che riporta i progressi della tecnica e le realizzazioni dell'ingegnosità umana in termini di conquiste e vittorie sulla natura. In un testo del 1831 Michelet ricordava già con enfasi che «con il mondo è iniziata una guerra destinata a finire insieme ad esso e non prima: la guerra dell'uomo contro la natura...»
- ❑ R. Delort e F. Walter, *Storia dell'ambiente europeo*, Dedalo, Bari, 2008, p. 17

Il rischio e la sfida

- Il rischio, infatti, di questa sbandata collettiva per la “geostoria” è quello che il suo fallimento prevedibile porti all’abbandono definitivo di un serio ideale di didattica integrata delle due discipline.
- A. Brusa, *La storia si fa sulla terra*
- La sfida è quella di salvare la geografia e la storia dalla irrilevanza e dalla insignificanza in cui sono attualmente nel processo di formazione dei cittadini: la geostoria intesa come messa in complicità della geografia e della storia può essere la messa in valore formativo di entrambe.

Braudel: che concezione della geostoria?

- Inoltre, quando Fernand Braudel analizza la storia come una dialettica fra il possibile e l'impossibile, assegna al numero sempre crescente di esseri umani il compito di far regredire l'estensione degli spazi ostili e selvaggi;
- assegna poi alla tecnica il potere di cambiare il mondo, e alle civiltà una missione di «addomesticamento della natura». L'ambiente, ridotto così a semplice cornice delle attività umane, non costituisce dunque l'oggetto principale dell'indagine.
- R. Delort e F. Walter, *Storia dell'ambiente europeo*, Dedalo, Bari, 2008, p. 17-18

Alle origini della concettualizzazione

Braudel è l'inventore della parola ed ha dato esempi molto forti di costruzioni geostoriche a proposito del Mediterraneo nelle sue opere ma è stato anche ambivalente : determinista e non (come sostengono Delort e Walter).

Recuperiamo la concettualizzazione di geostoria, glossando il testo nel quale egli l'ha proposta la prima volta.



- Cap. 3° *Geostoria: la società, lo spazio, il tempo*
...lo spazio è più importante del tempo.

Karl Haushofer

- Si può dire meglio? Gli anni e i secoli passano – spiega Haushofer – ma la scena su cui si svolge l’interminabile e incessantemente ripetuta commedia dell’umanità resta sempre la stessa.
- p. 59

Le geografia secondo Braudel

- I geografi lo sanno benissimo: la geografia è una scienza incompiuta. Malgrado il dinamismo del suo insegnamento, vera e propria rivoluzione di recentissima data; malgrado la qualità e la quantità dei lavori realizzati: tesi, testi, riviste, collane, atlanti, manuali scolastici; malgrado i metodi eccellenti di cui si avvale; malgrado tutte le sue ricchezze, la geo-grafia è ancora in larga misura incompiuta. Come tutte le scienze dell'uomo? Come tutte, certamente; ma ancora più delle altre, perché è la più complessa e di gran lunga la più antica, eccettuata la storia: in verità è una vecchissima avventura intellettuale le cui origini si confondono con i primi passi mossi con sicurezza dal pensiero e dalla riflessione umani.
- p. 67

Esempi di geostoria

- ❑ Perciò la **geostoria** è ricca di invarianze, di immobilità, diciamo pure di ripetizioni: è una storia che sta ferma o che si muove ben poco. Gli storici attenti alle variazioni, intenti a seguire il film della vita degli uomini, in generale non ne coglieranno le manifestazioni. Non crediate tuttavia che le ricerche in questo campo siano assolutamente nuove.
- ❑ Se nuova è la parola, non lo è la cosa. Basti pensare a un libro tanto bello quanto poco noto, *Les Céréales dans l'Antiquité grecque* di Auguste Jardé.
- ❑ E chi non conosce le ricerche di Victor Bérard sui paesaggi dell'*Odissea* e, nello stesso ordine di idee, i notevoli lavori di Hennig? Penso anche a studi come quelli di Hettner o di Philippson, entrambi geografi, o a certi articoli di *Kulturgeographie*...
- ❑ P. 58

Un modello di geostoria

- I libri più suggestivi restano le opere che Emile-Felix Gautier [Emile-Felix Gautier, forse il più grande dei geografi e degli storici di lingua francese del periodo antecedente alla seconda guerra mondiale 71] ha dedicato all'Islam e, segnatamente, ai *Siècles obscurs du Maghreb médiéval*.
- Sullo sfondo di quei secoli privi di una storia ben definita, nascosti al nostro sguardo dal filtro opaco delle cronache arabe, egli ha saputo evocare con maestria
 - gli ambienti naturali,
 - gli opposti modi di vita dei nomadi e
 - degli stanziali,
 - i loro conflitti per difendere i pascoli o le città.

Gautier ha avuto il merito di riportare la geografia al centro del dibattito.

Geographia oculus historiae: così scriveva in uno dei suoi ultimi lavori. Con lui siamo lontanissimi dai cenni geografici relegati nell'introduzione dei libri di storia, come una porta che viene aperta e subito definitivamente richiusa. p. 59 -60

Un modello di descrizione geografica

- A dare l'esempio, anche se non il primo in assoluto, è stato Vidal de la Blanche nel suo bellissimo *Tableau de la géographie de la France*. Il suolo, il rilievo, gli specchi d'acqua, il cielo, la vegetazione (sia nelle linee sia nelle masse), il toccante aspetto umano della Francia, tutto è stato colto e reso da Vidal de la Blanche con straordinaria intelligenza, con una tenerezza assai vicina, anche se meno romantica, a quella di Michelet, in una descrizione intensa, nervosa, fatta di notazioni brevi, con un segno netto, incisivo, con colori schietti, con un acuto senso dell'armonia dei piani. E con la sobrietà di un classico: nessun abbellimento nella scrittura compatta, sin troppo serrata, di questo maestro. p. 71

Un esempio di geostoria

- ❑ Ma com'era allora la Lorena di allora? Un povero paese arido, coperto di boschi, di paludi, di sassaie e, nelle zone più favorite, caratterizzato da vendemmie sempre minacciate, da agricoltori spesso miserabili. Altrove solo di braccianti privi di ogni risorsa e di vendemmiatori di uva acerba.
- ❑ Nel XVIII secolo, in Lorena, avverranno numerosi cambiamenti, il paese sembrerà risvegliarsi, se si osservano con attenzione i suoi centri agricoli, ci si accorge che tutti o quasi hanno esteso la superficie delle loro terre coltivabili, allargato il confine del loro circondario.
- ❑ I tipici villaggi lorenese vi sono noti: al centro le case addossate le une alle altre, strette in duplice fila lungo la strada principale, trasformata così in un cortile di fattoria e all'intorno il gran cerchio dei campi coltivati con le sue tre stagioni dai diversi colori: il frumento, l'avena e i maggese, e , per finire, a partire dal perimetro del cerchio, si estende la foresta, che incappucciando le collinette calcaree e ricoprendo le terre ancor più lontane, disegna la lunga linea azzurro cupo dell'orizzonte. Abitato, campi e boschi; tre zone, tre tipi di vita: il cibo, il lavoro di ogni giorno, le attività saltuarie dei boscaioli.
- ❑ Al centro, nel chiuso delle case, si vive, si ama, si letica con i famigliari per tutta la durata di una vita da cani, e se il vicino ti sente, peggio per lui, dato che gridi così forte anche perché lui ti ascolti.
- ❑ Più lontano in aperta campagna, si lavora: primo e secondo taglio del fieno, mietitura, e poi altre due fatiche. Falciare e legare i covoni. Pag. 79-80

Storia profonda vs storia di eventi

- Fino ad ora abbiamo distinto nella storia due strati orizzontali: una storia evenemenziale (di cui abbiamo denunciato la fragilità) e, sotto questa superficie, una massa poderosa, ben altrimenti consistente: la storia profonda; l'una sostiene l'altra un po' come accade per le maree, il cui moto regge il movimento delle onde.
- Ma non basta avere stabilito la presenza dei due diversi livelli; da molto tempo gli storici hanno imparato a distinguere varie categorie di fatti sociali, settori differenziati tra loro: tutti approcci di uso ormai corrente, atti a sezionare verticalmente la storia: **i fatti geografici innanzi tutto, ovvero i legami fra il sociale e lo spazio**, i fatti culturali, inerenti la civiltà; i fatti etnici; i fatti di struttura sociale; i fatti economici e, per finire, i fatti politici.
- Altrettante divisioni della storia praticate in *verticale* e, lo ribadisco, non sovrapposte, ma giustapposte. Naturalmente si possono concepire altre divisioni con relative innumerevoli suddivisioni, ma le sezioni da noi indicate ci basteranno per disegnare una immagine del mondo.
- PP. 57-58

Geostoria: ambiente ↔ società umane?

- La geostoria è la storia che l'ambiente impone agli uomini condizionandoli con le sue costanti – ed è il caso più frequente – oppure con le sue leggere variazioni, se e quando arrivano ad esercitare una influenza sull'uomo; molte infatti non vengono neppure percepite e restano comunque irrilevanti rispetto alla misura umana così fragile e breve. Ma la geostoria è anche la storia dell'uomo alle prese col suo spazio, spazio contro il quale lotta per tutta una vita di fatiche e di sforzi e che riesce a vincere – o meglio, a sopportare – grazie ad un lavoro continuo e incessantemente ricominciato. La geostoria è lo studio di una duplice relazione che va dalla natura all'uomo e dall'uomo alla natura, lo studio di un'azione e di una reazione mescolate, confuse, ripetute senza fine nella realtà di ogni giorno.
- p.100

Perché no geografia storica

- Prima sezione: **i fatti geografici**, che sarei incline a definire col termine di *geopolitica* o, ancor meglio, **di geostoria**.
- Queste parole sottolineano la presenza di un dinamismo (come meccanismo frenante o **complicità**) dei fattori fisici e biologici che si trasmette alla vita sociale, un dinamismo presente in tutte le epoche.
- Il difetto della geopolitica, secondo noi, è di studiare questa azione esterna unicamente sul piano delle realtà politiche e di assumere come oggetto lo Stato anziché la Società considerata nelle sue varie forme di attività.
- **Di qui l'utilità del termine più largamente comprensivo di geostoria.**
- Andrebbe bene anche geografia storica, se i manuali scolastici non avessero usato il termine in senso troppo riduttivo, limitandolo di fatto allo studio dei confini politici e delle ripartizioni amministrative.
- In questo campo vedo una sola eccezione, il bel libro di Wilhelm Goetz, *Historische Geographie. Beispiele und Grundlinien*, uscito nel 1904, la cui novità e il cui valore non mi sembra siano stati sempre riconosciuti. L'eccezione conferma la regola. P. 58

Costanti ambientali = Fattori di storia

- Una eccellente definizione della «mia» geostoria l'ha data Karl Haushofer: «Lo spazio è più importante del tempo». Si può dire me-glio? Gli anni e i secoli passano — spiega Haushofer — ma la scena su cui si svolge l'interminabile e incessantemente ri-petuta commedia dell'umanità resta sempre la stessa.
- Tutti riconoscono che la commedia della storia, su quella scena, non si svolge in piena libertà. **La scena è costituita da possibilità, da costanti imperiose: clima, stagioni, rilievo, sono altrettanti fattori di storia.**

2 geostorie

- ❑ Abbiamo detto di **due geostorie**:
 - ❑ una degli uomini,
 - ❑ l'altra della natura. In realtà, due correnti che scorrono a velocità diverse. Lato natura: l'influenza dell'ambiente è, grosso modo, immutabile. È una storia immobile o quasi immobile, ripetuta nelle stesse condizioni e negli stessi periodi di tempo: le greggi scendono verso la pianura d'inverno e risalgono verso gli alti pascoli d'estate; nell'emisfero Nord i raccolti e le vendemmie avvengono sempre negli stessi periodi dell'anno. [...]
 - ❑ Ed ora la geostoria dalla parte degli uomini: l'azione che l'uomo esercita sulle cose varia con le epoche. Ma si esercita lentamente ...ci sono state rivoluzioni geografiche ... ma richiedono un tempo lunghissimo per compiersi.
- p. 106

Esempio di interazione uomini/ambiente

- Un altro può essere quello dell'isola di Creta (p90), segno di un equilibrio raggiunto tra spazio e società: la terra fertile, molto rara, ricopre soltanto alcune oasi all'interno di massicci calcarei o arenarici.
- I rifugi preistorici, così come le rovine del mondo classico e i paesi odierni sono tutti racchiusi entro questi spazi. Da dove viene allora la ricchezza e la prosperità dell'isola? La sua risorsa è il mare, la possibilità di viaggiare, navigare, commerciare.
- Questo esempio mostra come una descrizione, seppur minuziosa, dell'isola di Creta, sia incompleta se si esclude la presenza dell'uomo: si rischia infatti di concludere che, dato il terreno poco abitabile, essa sia e sia stata un'isola povera. Aggiungendo invece la componente sociale, si scopre come di fatto sia accaduto esattamente il contrario. P. 90

Descrivere

- D'altra parte descrivere è un mezzo per conoscere: vedere e vedere bene è il primo compito del geografo. Inoltre, la sua materia è inesauribile. Per non parlare di un lavoro che, anche quando sembra finito, prima o poi è quasi sempre da ricominciare, perché le parole che usiamo per descrivere invecchiano rapidamente. Bisogna cambiarle, rimetterle a nuovo a scadenze ravvicinate, tanto più che anche la terra si trasforma, i popoli si evolvono e perciò richiedono, da parte nostra, visite sempre più frequenti. p.69
- Un altro modo di descrivere e di descrivere meglio consiste nell'affrontare i problemi nel quadro della regione naturale. Ciò significa scomporre uno spazio, variegato nel suo insieme, in piccoli spazi che, invece, presentano colorazioni quasi identiche e caratteri geografici molto simili. p. 71

Spiegare

- Descrivere, dunque. Ma non basta, bisogna anche spiegare. La geografia è una “descrizione razionale” che si è affermata nel corso degli ultimi cinquant’anni – e forse anche prima – come scienza del paesaggio o, per dir meglio, come studio scientifico dell’ambiente naturale o geografico o, ancora più esattamente, dell’ambiente fisico e biologico. p.72

Esempi di nessi esplicativi

- Se il numero dei membri di una società aumenta, l'economia si modifica di conseguenza e con essa lo spazio, almeno per la parte occupata e lavorata dall'uomo;
- lo dicevamo a proposito della Lorena nel 1789 e, citando un esempio ancora più convincente, lo si potrebbe affermare a fortiori per l'Europa dei secoli XII e XIII, sovrappopolata, tesa ad una febbrile ricerca di terre nuove da contendere alle foreste, alle paludi o al mare. (pag.88)

Esempio di geostoria che spiega

- Un esempio di buona geostoria si trova alle pagine 79-81, dove si parla della Lorena e del suo ruolo nella Rivoluzione Francese. Studiare la storia di questa terra, situata in zona di confine tra la Francia e la Germania, dal punto di vista geografico ci aiuta a capire come e perché i suoi abitanti (quindi il sociale) abbiano avuto un ruolo tanto attivo e rilevante nella storia francese.
- Si dice che la Lorena è una regione di frontiera e con questo si spiega una volta per tutte la sua psicologia; meglio precisare che è stata e resta una terra di soldati: solo così è possibile spiegare la Lorena.
- Partendo dalla **storia geografica** della Lorena si arriva a comprendere come e perché la Rivoluzione ha costituito un grande dramma, perché è stata una regione che ha contribuito a salvare la Repubblica partecipando alle imprese militari. A partire dal XVI secolo la Lorena era sempre stata alla mercé degli eserciti francesi, ma era un paese arido, pieno di boschi, paludi, sassaie, i suoi abitanti erano molto poveri. Nel XVIII secolo la Lorena rinasce, grazie all'estensione delle zone coltivabili, preceduto da un aumento della popolazione e dall'impiego di nuove tecniche agricole. Si sviluppa anche l'industria, ma sono ancora molti i poveri, gli itineranti, i disoccupati. Durante la Rivoluzione, il proletariato agrario troverà sbocco negli eserciti della Repubblica e dell'Impero. Per i contadini della Francia orientale sarà la grande avventura. Se la Lorena avesse seguito i "federalisti", sarebbe stata la fine sicura per la difesa nazionale e quindi per la Rivoluzione stessa. (...) La sua partecipazione è stata importante e l'ha veramente saldata alla Francia.

Spazio+sociale+tempo= geostoria

- ❑ **Lo SPAZIO, unito al SOCIALE e sommato al TEMPO ci dà una definizione succinta ma chiara di geostoria.**
- ❑ **Il programma della geostoria è quello di cercare di trasferire nel passato il lavoro che compiamo sull'attualità.**
- ❑ La vita di una società dipende da fattori fisici e biologici, coi quali essa è in contatto e in simbiosi; tali fattori infatti ne plasmano, favoriscono o intralciano la vita e perciò stesso la storia... Non tutta la storia, ma una parte; e proprio questa parte proponiamo di dare il nome di geostoria.
- ❑ Introdurre nel problema geografico la coordinata del tempo significa considerare da storico la geografia umana, con la massa di problemi di vita, con i rapporti di causa e di effetto che essa implica.

Geografia rivelatrice

- ❑ La geografia investe con una luce rivelatrice i fili innumerevoli che si intrecciano nella complicatissima trama della vita umana.
- ❑ Trascurarla significa commettere un grosso errore poiché il nostro destino è strettamente legata alla terra su cui viviamo. p.102

Complicità

- Ma mettere la geografia nella prospettiva della storia implica, probabilmente, fare ancora più luce

Geostoria e geografia storica

□ geografia storica

(o *geostoria*). Filone della ricerca geografica che studia il territorio come formazione storica e utilizza la spiegazione storica per comprendere le caratteristiche geografiche dei luoghi. È una branca recente della geografia, anche se la cronologia e le caratteristiche del suo sviluppo variano da paese a paese.

I CASI INGLESE E FRANCESE. L'Inghilterra e la Francia sono i paradigmi di due diversi e fondamentali percorsi della disciplina. In Inghilterra, e in parte anche in Polonia, Scandinavia e Germania, la sperimentazione delle metodologie e della ricerca geostorica si attuò prima che in altri paesi e un certo tipo di riflessione, che altrove (per esempio in Italia) è ancora in atto, presso gli studiosi anglosassoni ha già fatto il suo corso. In una fase iniziale dell'evoluzione della disciplina, che, con riferimento all'Inghilterra, si può definire *geografia storica tradizionale*, si ebbero studi rivolti a ricostruire situazioni territoriali del passato (*geografia del passato*).

- A.R.H. Baker (a c. di), *Geografia storica: tendenze e prospettive*, Franco Angeli, Milano 1981.

Geografia storica

- Al termine “geostoria” le pubblicazioni francesi più recenti preferiscono quelle di “geografia storica”:
- J.P. Raison, *Géographie historique* in J. Le Goff (a cura di), *La nouvelle histoire*, CEPL, Paris, 1978: con molti rinvii a testi di geografia storica, pp. 183-194.
- P. Garcia, *Géographie et histoire*, in Aa.Vv., *Historiographies*, vol. I, *Concepts et débats*, Foliohistoire, Paris, 2010, pp. 153-161



Perché preferire il concetto di geostoria?

Geostoria=

pensiero geografico + pensiero storico

- Geografia storica implica, in genere, un lavoro di geografo che fa uso della retrospettione storica sull'ambiente, sul territorio, sulla regione.

Lo schema è : GEOGRAFIA → STORIA

- Noi abbiamo bisogno di insegnare la storia in modo che la geografia sia implicata nella sua comprensione e spiegazione e di insegnare la geografia in modo che la storia sia implicata per rendere conto del processo di produzione di territorio, di paesaggio, di luoghi

Lo schema in questo caso è:



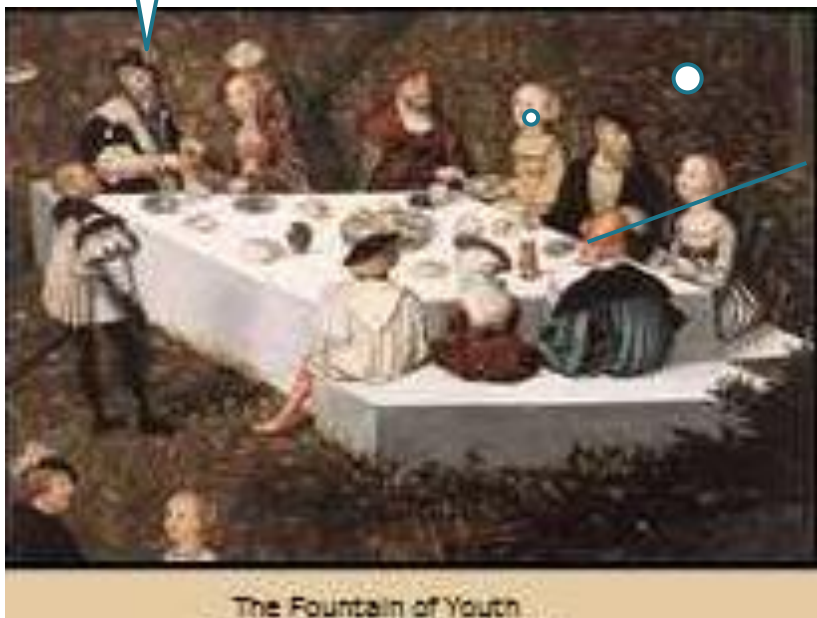
- Noi abbiamo bisogno di una storia in cui le operazioni cognitive **spaziali** siano intensamente applicate per produrre conoscenze più significative circa i nessi tra società e contesti geografici
- Noi abbiamo bisogno di una geografia in cui le operazioni cognitive **temporali** siano intensamente applicate per produrre conoscenze più significative circa le dinamiche processuali che producono gli assetti territoriali e paesaggistici e si iscrivono in essi.

Geostoria: concetto generativo

La geostoria intesa come integrazione del pensiero geografico con il pensiero storico può generare:

- ❑ Conoscenze di storia profonda
- ❑ Conoscenze significative e utilizzabili per comprendere il mondo
- ❑ Importanza delle descrizioni e descrizioni dense
- ❑ Importanza dei fattori geografici nella spiegazione storica
- ❑ Importanza delle dinamiche storiche nella spiegazione degli assetti territoriali, dei paesaggi, degli ambienti
- ❑ Emozione nella comprensione più profonda e nell'apprendimento

Geostoria
Geostoria !



The Fountain of Youth

Che sia la geostoria la
fonte della giovinezza
per storia e geografia
insegnate?

Ma allora dobbiamo fare
altri seminari !